



Comune di Atrani

(Provincia di Salerno)

borgo della costiera amalfitana

➤ Spett.le **Revisore dei Conti dell'ASCCCA**

Dott. Rocco Leo

Via PEC

Oggetto: ASCCCA. Riscontro alla nota acquisita al prot. comunale n. 11276 del 11/12/2025

Gentile *dott. Rocco Leo*,

desidero innanzitutto ringraziarLa per la nota trasmessa, che ho letto con attenzione e che ho apprezzato per la tempestività del riscontro.

Proprio per questo, consentirà sin da subito una considerazione di carattere istituzionale: mi sarei aspettato che la Sua risposta assumesse un taglio strettamente tecnico e maggiormente aderente al ruolo che la normativa Le assegna come Revisore dei conti dell'Azienda Speciale. La Sua nota, invece, presenta tratti e passaggi che appaiono più vicini a una disquisizione giuridico-argomentativa – a tratti persino con connotazioni di tipo difensivo o da articolazioni di tipo legale – a discapito di quella linearità tecnica che sarebbe stata auspicabile in un confronto tra soggetti pubblici.

In qualità di Sindaco esercito funzioni di indirizzo politico-amministrativo, mentre Lei esercita un ruolo di controllo contabile e di vigilanza sugli assetti economico-finanziari. Per questo ritengo importante che il dialogo tra i nostri ruoli rimanga saldamente ancorato ai rispettivi ambiti **e non scivoli su terreni che potrebbero ingenerare equivoci o sovrapposizioni.**

Passando ai contenuti della Sua nota, desidero soffermarmi sulla parte con cui Lei afferma che l'argomento oggetto della mia richiesta sarebbe stato "già licenziato" in una precedente Assemblea. Ritengo doveroso ricordare che la procedura prevista dallo Statuto dell'Azienda Speciale non si esaurisce nella deliberazione assembleare, ma richiede necessariamente una seconda fase: la successiva approvazione da parte dei Consigli comunali dei Comuni che rappresentano la maggioranza. Solo con l'esito positivo di entrambe le fasi si può ritenere conclusa la procedura. Parlare dunque di "licenziamento" dell'argomento sulla base del solo

verbale notarile appare improprio, perché quello è un passaggio preliminare, certamente rilevante, ma non dirimente né conclusivo.

Desidero poi soffermarmi sulla parte della Sua nota relativa al fondo di dotazione e al cosiddetto “peccato originario”, **da Lei attribuito alla leggerezza e alla confusione di chi avrebbe redatto lo statuto (chi!?) e, conseguentemente, dei Consigli comunali che lo hanno approvato.** Consentirà che tale ricostruzione non appaia né puntuale né del tutto aderente alla realtà dei fatti. Lo statuto approvato dai Consigli comunali è, come Lei ben sa, cosa distinta dall’atto costitutivo sottoscritto dai Sindaci davanti al notaio. Proprio in quest’ultimo atto (ovvero, l’atto costitutivo) si rinviene la divergenza tra quanto approvato dai Consigli e quanto trascritto e sottoscritto davanti al notaio dalla maggioranza dei sindaci. **Dunque, se un errore vi è stato, esso risiede nell’atto costitutivo e non nello statuto, come invece la Sua nota lascia intendere. È importante fissare correttamente questo punto per non attribuire responsabilità improprie – e sottolineo improprie – ai Consigli comunali.**

Ciò detto, prendo atto con interesse – e con una certa sorpresa – della Sua affermazione secondo cui il fondo di dotazione originariamente fissato **deve essere integrato.**

Se ne deduce che la rideterminazione “a ribasso” del predetto fondo non era ammissibile o, comunque, la sua entità non è da ritenersi congrua.

Si tratta di un passaggio molto significativo. Il Comune di Atrani, infatti, ha sospeso l’efficacia delle proprie decisioni proprio perché riteneva (e ritiene), tra le tante cose, il fondo non congruo e che la sua riduzione non era (e non è) sostenuta da un’istruttoria tecnica, né giustificata da un PEF o da un documento equivalente. Ad ogni modo, la Sua affermazione **conferma integralmente la correttezza dell’orientamento del Comune di Atrani: il fondo non è adeguato, la sua determinazione e la sua successiva rideterminazione “a ribasso” è sprovvista di una base istruttoria e, come oggi Lei stesso riconosce, va aumentato.**

Ma vi è un elemento ancor più rilevante. **Lei afferma che il CdA e i Sindaci erano consapevoli di tale criticità.** È un’affermazione che merita particolare attenzione perché, se corrisponde al vero, impone **di chiarire in quale sede sia stata resa tale informazione, se in modo formale o informale, se alla presenza di tutti i Sindaci o solo di alcuni, e soprattutto se esiste un verbale da cui risulti tale consapevolezza.** È evidente che, qualora tale consapevolezza fosse stata realmente rappresentata agli organi dell’Azienda, **sarebbe assai grave che l’Assemblea abbia rimodulato a ribasso il fondo in assenza di una propedeutica istruttoria, senza quantificazione e senza motivazione.**

Se, invece, tale informazione non fosse stata resa in forma chiara e univoca, **sarebbe altrettanto grave attribuire ai Sindaci e al CdA una consapevolezza che non sarebbe**

documentalmente provata. È un passaggio che, come Lei comprenderà, non può non suscitare interrogativi sulla piena responsabilità degli atti adottati.

Vi è poi un ulteriore elemento: se, **come Lei sostiene**, il fondo dovrà essere integrato, è necessario comprendere **sulla base di quali criteri tecnico-contabili tale integrazione si fondi e quale sia il suo ammontare “congruo”**. Non è possibile chiedere ai Comuni soci **di assumere impegni finanziari “al buio”**. Prima di deliberare qualunque forma di gestione, i Comuni devono essere messi nelle condizioni di conoscere con esattezza l'ammontare del fondo di dotazione necessario, **affinché ciascun ente possa valutare attentamente la propria capacità di bilancio e le ricadute di tale scelta**. Per tali ragioni, e considerato il ruolo tecnico che Lei ricopre all'interno dell'Azienda, Le chiedo cortesemente di voler chiarire, **al più presto possibile, quale istruttoria sia stata da Lei condotta, quali parametri siano stati utilizzati per ritenere necessario un incremento del fondo e quale sia, secondo la Sua valutazione tecnica, l'importo congruo a garantire l'avvio efficace e sostenibile dell'Azienda Speciale**.

Nella Sua nota Lei richiama, inoltre, la Sua esperienza trentennale e il numero di pareri resi nel corso della Sua carriera. Pur rispettando il suo bagaglio di esperienze, che certamente Le fa onore, **faccio però notare che tale precisazione nulla rileva nella presente sede**. Le avevo posto tre quesiti tecnici precisi, che richiedevano tre risposte “tecniche” precise. A tali quesiti, tuttavia, **Lei non ha fornito risposte esaustive**. La mancanza di un riscontro puntuale non consente all'Ente di disporre delle informazioni tecniche necessarie per assumere decisioni consapevoli e adeguatamente motivate. **Permane, quindi, l'esigenza di ricevere risposte precise ai quesiti posti**.

Vorrei poi soffermarmi su una questione che non può passare sotto silenzio. Lei afferma, in questa nota, che il modello contabile **da adottare deve essere economico-patrimoniale**; ma in una precedente comunicazione indirizzata al Sindaco di Ravello (allegata), Lei aveva scritto che l'Azienda avrebbe dovuto **adottare un modello pubblicistico**, analogo a quello degli enti locali. **Si tratta di due dichiarazioni tra loro inconciliabili**. Non posso nascondere che la presenza di affermazioni tra loro divergenti, rese in tempi ravvicinati sul medesimo tema, desta in me una **legittima preoccupazione** in merito alla **coerenza e alla affidabilità del supporto tecnico che l'Azienda – e i Comuni soci – devono poter ricevere dal Revisore**. È essenziale, infatti, che **il contributo tecnico sia improntato alla massima linearità e univocità, affinché gli enti possano operare con consapevolezza e nel pieno rispetto delle norme**.

Colgo inoltre l'occasione per evidenziare che, nella Sua comunicazione, viene ribadito che l'Azienda non ha ancora avviato alcuna attività gestionale, non dispone di contabilità, né ha effettuato movimentazioni finanziarie o adottato atti amministrativo-contabili. Tale

situazione assume particolare rilievo in quanto **alcuni Comuni dell'Ambito sembra abbiano già assunto determinazioni (che presuppongono l'operatività dell'Azienda) impegnando risorse a favore dell'ASCCCA per l'anno 2026.** Ritengo pertanto opportuno, nell'interesse di tutti gli enti partecipanti, chiarire tali profili, affinché le future scelte amministrative possano fondarsi su una rappresentazione pienamente coerente con la reale condizione operativa dell'Azienda, così come delineata dall'organo di revisione. Sul punto, nella Sua nota emerge che *“non è stato mosso nemmeno un centesimo”* dalle casse dell'Ente e che l'intera struttura versa in una fase di stallo.

Se ciò è vero, ne consegue altresì che, fino ad oggi, l'Azienda non avrebbe contabilizzato alcun costo, neppure quelli minimi richiesti dai normali adempimenti di costituzione. Il Notaio, dunque, non avrebbe presentato parcella; Lei stesso avrebbe svolto il Suo incarico senza percepire o maturare la prevista indennità mensile (che risulta superare i 1.000 euro mensili), oltre eventuali ulteriori indennità e rimborsi documentabili; i membri del CdA non avrebbero avanzato richieste di rimborso o gettoni; non sarebbero state sostenute spese presso la Camera di Commercio; non vi sarebbero parcelle di professionisti esterni.

Se tali circostanze **sono confermate**, è certamente positivo che non vi siano stati costi impropri per l'Azienda. Mi fa davvero piacere constatare che, allo stato attuale, **tutti coloro che hanno operato per l'Azienda hanno svolto la propria attività in forma del tutto gratuita, senza generare alcun costo per l'Ente.**

Va anche evidenziato che, con la medesima nota, l'iter di modifica statutaria, protrattosi per un anno e mezzo, è stato definito **“disdicevole”**. Consentirà che, trattandosi di una **valutazione dal contenuto evidentemente politico e non tecnico**, essa risulti quanto meno **inopportuna** da parte di un soggetto che, per previsione normativa, **è chiamato a svolgere un ruolo di vigilanza contabile e non di giudizio sull'attività degli organi di indirizzo.**

Per questa ragione, **La invito cortesemente a mantenere un linguaggio pienamente coerente con il ruolo istituzionale esercitato, evitando espressioni che possano essere interpretate come valutazioni politiche o come giudizi sull'operato degli amministratori.**

Desidero infine soffermarmi sull'ultima parte della Sua nota, in cui richiama la funzione della Corte dei conti e ne illustra la natura consultiva.

Consentirà, tuttavia, una precisazione imprescindibile: **nel mio quesito n. 3 non Le avevo chiesto di descrivere la funzione della Corte dei conti, né di esporre principi generali sul sistema dei controlli.** Il quesito era diverso, chiaro e circostanziato: Le avevo chiesto di esprimere la Sua valutazione tecnica alla luce del contenuto del parere n. 224/2025 della Sezione regionale di controllo. **Sul punto nessuna risposta è stata fornita.** Il Comune di

Atrani, come è doveroso, **ha bisogno di conoscere una risposta tecnica precisa** e non un inquadramento teorico di carattere generale.

Lei richiama inoltre la necessità **di programmare** le attività sociali e di trasferire all'Azienda le funzioni del Piano di Zona. Condivido pienamente che questo **rappresenti un passaggio cruciale**, ma è del tutto evidente che una programmazione non possa realizzarsi **in assenza dei contratti di servizio tra Comuni e Azienda, atti indispensabili** per definire obblighi, risorse, funzioni e finanziamenti.

Ad oggi **tali contratti non risultano essere stati predisposti né approvati**; mi pare quindi evidente che ogni forma di programmazione finanziaria risulti prematura, non potendo essere connessa ai servizi da erogare e alle attività da espletare nei singoli Comuni.

Analogo discorso riguarda il trasferimento delle attività sociali da parte del Piano di Zona e, soprattutto, **la delicatissima questione dei residui attivi e passivi**. Lei afferma che tali attività dovranno essere trasferite all'Azienda; tuttavia, **non risulta ancora nota – né tantomeno definita – la situazione dei residui presenti nel bilancio dell'Ente capofila**.

Sorge quindi spontaneo un ulteriore quesito (che avrebbe dovuto trovare risposta all'interno del PEF o documento assimilabile), che si aggiunge a quelli già sollevati: **qual è la Sua valutazione tecnica in merito alla consistenza, alla natura e alla destinazione dei citati residui e quali ricadute hanno sulla situazione economico-finanziaria dell'Azienda e sulla sua capacità di avvio?**

Del resto, è difficile immaginare un trasferimento di funzioni da un soggetto all'altro senza conoscere l'esatta composizione dei residui (che confluiranno nell'ASCCCA). Tra l'altro, si tratta di informazioni imprescindibili, che avrebbero dovuto **essere rese note "a monte", prima ancora della costituzione dell'Azienda**.

Rinnovo quindi l'invito ad attenersi al Suo ruolo istituzionale di Revisore dei conti, fornendo risposte puntuali ai quesiti sollevati – i tre già posti con la precedente nota e gli altri due scaturiti dal riscontro alla Sua nota, cortesemente senza divagazioni e senza valutazioni di natura politica e/o personale o argomentazioni di tipo difensivo/legale.

Cordiali saluti.

Atrani, 11.12.2025

Sindaco di Atrani
dott. Michele Siravo



Michele
Siravo
Comune di
Atrani
11.12.2025
18:02:09
GMT+00:00

All:

- Nota del Revisore dei conti al Sindaco di Ravello del 21.12.2024

STUDIO TRIBUTARIO-LEGALE " LEO "

Sede principale: Via A. Pirro n.2 – SALERNO 84122

Sede operativa: Via Via Trompia n. 56 – ROMA (Montesacro)

Dott.ssa Lucia Rinaldi- Commercialista revisore contabile

Rag. Carmela Masullo- Commercialista

Rag. Maria Coppola – responsabile c.e.d

Rag. Sonia Della Monica- esperta e.d.p.

Dott.ssa Carmela Stasio – consulente aziendale

Rocco Leo

Dottore Commercialista – Revisore contabile

C.F.: LEORCC67D08H703S

P.IVA: 0430747 065 0

Ignazio Leo

Avvocato- civilista -

C.F.: LEOGNZ70L11H703T

P.IVA:0377944 065 4

Ch.mo Presidente ,

in merito a quanto esternatomi nella missiva inviata allo scrivente nei giorni scorsi, non le nascondo che le sue perplessità e preoccupazioni per me rappresentano uno spunto critico per manifestarle la mia apprensione in riguardo all'azienda che " stenta " a partire del tutto , in mancanza dell'adozione di strumenti efficaci per una corretta operatività della stessa .

Partendo da una premessa che ritengo essere fondamentale e cioè da quello che recita l'art. 1 dell'Atto costitutivo che recita in maniera chiara la costituenda A.S.C.C.A. costituita ai sensi dell'art. 31 e 114 del D.Lgs 267/2000 è " pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 1 co. 2 del D.Lgs 165/2001...".

Ciò premesso , è , da sottolineare quello per cui nei susseguenti articoli dello Statuto , è stato creato fin dalla sua bozza una erronea confusione sul funzionamento contabile dell'azienda che disorienta le scelte sulle figure professionali che ne dovrebbero supportare gli aspetti finanziari ed il corretto funzionamento .

Ad oggi , il ns. Statuto prevede all'Art. 31 , rubricato CONTABILITA' una serie di documenti che nulla hanno a che vedere con una azienda pubblica che non mi dilungo a riportare letteralmente , ma elenca " utili di esercizio , accantonamenti di riserve , budget triennali " che altro non sono che operazioni e documenti di derivazione civilistica e privatistica che caratterizzano le società di capitali dall'art. 2423 c.c. al 2430 e succ.vi...

Tutto questo , a mio avviso , ha creato fin da subito errori e dubbi sul chi e come debba essere impostato l'impianto contabile e sulle figure necessarie a supporto !!!

L'azienda consortile speciale , fatta la premessa dell'art. 1 richiamata all'inizio , deve e/o dovrebbe utilizzare la CONTABILITA' PUBBLICA CON LA STESURA DI :

- Piano di Programma annuale che contiene le scelte e gli obiettivi fissati dall'AZIENDA CONSORTILE , in attuazione degli indirizzi determinati dagli Enti aderenti, che trovano adeguato sviluppo nel Bilancio Pluriennale e nel DUP ;
- Bilancio di Previsione che viene predisposto dal Direttore, attraverso l'Ufficio di Piano, e proposto dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea DEI SINDACI per l'approvazione, unitamente agli allegati ed agli altri documenti contabili, entro i termini previsti dalla legge;
- Bilancio pluriennale, adottato con il DUP, che comprende, per ciascun esercizio, il quadro dei mezzi finanziari che si prevede di destinare sia alla copertura delle spese correnti, che al finanziamento delle eventuali spese di investimento;

- **DUP, documento** riferito ad un periodo pari a quello del Bilancio Pluriennale ed allegato al Bilancio, che determina gli indirizzi dell'attività del Consorzio ;

- Piano Esecutivo di Gestione nel quale sono individuati gli obiettivi di gestione, la cui realizzazione, unitamente alle dotazioni necessarie, viene affidata alla struttura tecnica e gestionale dell'Azienda Consortile;

- Rendiconto di Gestione con la relazione illustrativa e tutti gli allegati necessari alla migliore comprensione dei dati, che viene presentato entro il 31 marzo dal Direttore del Consorzio al consiglio di amministrazione per i successivi adempimenti previsti dalla legge.

A tal proposito , mi ricollego al documento più importante nella sua stesura (bilancio di previsione) e sulla figura necessaria a redigerlo che è quella del Direttore Generale.

Nelle more dell'avviso pubblico da emanare per la sua nomina , mi trova totalmente concorde sulla opportunità di poter prevedere una figura esperta di Piano di Zona anche part-time sia esterna che interna ai Comuni stessi partecipanti, visto che tale possibilità è prevista anche da buona parte della giurisprudenza in materia di Autonomie Locali , naturalmente nel rispetto dei contratti applicati e dei vincoli per l'Ente comunale di provenienza del dipendente-Dirigente.

Infatti , così come in altre realtà simili e già funzionanti da tempo - mi riferisco nello specifico all'Azienda speciale consortile Valle dell'Irno -ambito S6, - di cui ne sono Revisore Unico , - il Direttore ha un rapporto " a scavalco" ed è coadiuvato dallo stesso Responsabile finanziario del Comune capo-fila (Baronissi) , giustificando la collaborazione di quest'ultimo con una integrazione del suo monte ore lavorative , ma potendone però sfruttare a pieno la sua esperienza in materia di contabilità pubblica .

Detto ciò , passo a risponderla sulla nota inviata giustamente dal Presidente del C.d.a. per l'adempimento secondo quanto disposto dall'art. 9 comma 2 del ns. Statuto .

Invero , gli Enti avrebbero dovuto già provvedere a trasferire le somme necessarie alla dotazione iniziale e secondo quanto disposto dall'art. 23 della L.R. 11/2007 , tanto è vero che lo stesso articolo 9 previsto in premessa dell' atto costitutivo recita :

"L'ammontare del fondo di dotazione dell'azienda è pari ad euro 619.962,00 (seicentodiciannovemilanevecentosessantadue virgola zero) per come meglio indicato nel "Riparto fondo di dotazione", che si allega al presente atto sub "R"; gli Enti conferiranno il Fondo di dotazione su apposito conto corrente bancario o postale, intestato all' "AZIENDA SPECIALE CONSORTILE CAVA - COSTA D'AMALFI".

Ora la questione che mi poneva sull'opportunità di trasferire le disponibilità residue dal Piano di Zona all'A.S.C.C.A. (F.U.A.) , e della loro eventuale verifica , ritengo che non debbano essere confuse con la dotazione iniziale sottoscritta , che è dovuta a prescindere , - fermo restante che gli attuali responsabili del Piano di Zona dovrebbero dare contezza delle cifre se residue e trasferirle - visto che è stato già costituito e aperto un conto corrente bancario, seppur non è stata ancora attivata alcuna procedura ad evidenza pubblica di " Servizio di tesoreria " con successivo accreditamento presso la Banca d'Italia.

Ritengo quindi , che le somme al di là della loro natura , possano essere trasferite sul conto in essere , ma poi sarà subito necessaria la gara per l'affidamento del servizio di tesoreria , salvo l'Assemblea dei Comuni deliberare in via d'urgenza l'utilizzo temporaneo almeno per le spese urgenti - da quantificare- , e nelle more dell'acquisizione della gara .

Infine , per ribadire ancora una volta una evidente necessità di integrazione dello Statuto almeno in 3°- 4° punti salienti (contabilità , direttore generale , personale , responsabili funzionari..), sarebbe opportuno convocare l'Assemblea nelle vie brevi , ponendo all' ordine del giorno " una presa d'atto della confusione

creata in fase di costituzione sull'indirizzo contabile evidenziato negli articoli , e che invece si intendesse dare per assunto , la volontà di applicare la contabilità pubblica rispecchiando la natura giuridica dell'A.S.C.C.C.A " di pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 1 co. 2 del D.Lgs 165/2001..." e che non si tenesse in alcun conto dei capoversi in cui si parla di ulteriori adempimenti di natura privatistica societaria (budget , bilancio di esercizio e Nota Integrativa) .

A questo punto l'assemblea dovrebbe dare mandato al Presidente di autoconvocarsi in via straordinaria presso lo studio notarile del Dott. Laudisio , nelle more delle modifiche da apportare e delle varie approvazioni delle rispettive delibere comunali.

Cio' , permetterebbe formalmente di sanare l'equivoco iniziale , avere le idee chiare sulla adozione della contabilità pubblica e sulla scelta di una figura professionale anche interna agli Enti stessi , idonea a gestirla (Responsabile finanziario) , nonché procedere se possibile ad una nomina temporanea (convenzione) del Direttore Generale nell'attesa della procedura ad evidenza pubblica e della stesura e approvazione del Bilancio di Previsione che ne contempli e disciplini gli aspetti finanziari del suo stesso incarico .

Resto a disposizione nella speranza che abbia in parte contribuito a dare qualche suggerimento , considerato che il ruolo di Revisore nella sua accezione più moderna , è per quello che mi riguarda , quello di consulente a supporto dell'Amministrazione locale piuttosto che di esclusivo controllo a posteriori dei fatti e atti posti in essere dagli Enti di riferimento.

